



PARENTI SONIA BERGAMASCO IN "UOMO SEME"

Un paese di sole donne Dolore, rabbia, desideri E la vita di comunità

di DIEGO VINCENTI

— MILANO —

LA RIGENERAZIONE dopo il conflitto. L'intero che si ricompone dalla frattura. C'è questo e molto altro nell'orizzonte simbolico de "L'uomo seme", libricino di Violette Ailhaud la cui pubblicazione si perde nella leggenda, portato in scena da Sonia Bergamasco. Lo si era incrociato in Triennale. Da martedì torna al Franco Parenti. Sul palco le vicende di un paesino abitato solo da donne a causa della guerra. Chiari i rimandi con la tragedia classica. Mentre il teatro s'intreccia con la musica. Grazie al quartetto vocale pugliese Farualla (Loredana Savino, Gabriella e Maristella Schiavone, Teresa Vallarella) e al musicista Rodolfo Rossi. Loro al fianco dell'eclettica Bergamasco. A

suo agio con Strehler e con Checco Zalone, fidanzatina perbenina del Montalbano.

Sonia, il contesto è profondamente femminile.

«Sì, gli uomini sono morti, dispersi, deportati dopo aver combattuto per la Repubblica in Francia, nell'Ottocento. E ora le donne devono affrontare ogni aspetto della

vita quotidiana, pur nel dolore e con un senso di mancanza a cui non si arrendono. Dopo due anni decidono di farsi una promessa: il

primo uomo che arriverà nel villaggio sarà l'uomo di tutte».

Ci sono destini peggiori.

«Effettivamente... È un maniscalco interpretato da Rodolfo Rossi, un caro amico percussionista che

suona qualsiasi oggetto di scena. Il suo compito termina quando iniziano a tornare alcuni degli uomini. D'altronde la situazione sarebbe imbarazzante».

Qual è il ruolo del coro?

«La musica permette di esprimere il dolore, la rabbia, il desiderio, la consolazione. È la forza del canto che ci proviene dall'antichità.

Ma le Farualla sono anche attrici e danno vita a questa lingua potentissima, asciutta, concreta, sempre aderente a una storia che mi ha ricordato "La guerra non ha un volto di donna" di Svetlana Aleksievic: c'è una grande vicinanza nei temi, nella sensibilità».

Cosa vorrebbe che emergesse con maggior forza?

«La necessità di resistere e di rigenerarsi, tornando a un ciclo naturale, ritrovando un'armonia perduta. Lo stesso femminile non è contrapposto al maschile, ma teso verso il ritorno a una vita di comunità nella sua interezza. E io credo che quando qualcosa è immaginabile, allora è anche possibile».

Il Paese sembra andare in un'altra direzione.

«Ci sono tante voci in disarmonia. Vedo disaccordo e ferocia. Ma anche molte isole che raccontano di un'Italia che vuole andare

oltre, a partire dai ragazzi. Nonostante il momento difficilissimo, alcuni di loro riescono ugualmente a farsi ascoltare. Penso in Svezia a Greta Thunberg, che ha riportato al centro del dibattito il tema del clima».

Che ruolo deve avere un intellettuale?

«Il teatro insegna che il lavoro culturale non deve mai perdere di vista la pratica e la vita quotidiana, il rapporto con le persone».

**“ LA VICENDA
IN SCENA**

**Dopo due anni decidono
di farsi una promessa:
il primo uomo che arriverà
nel loro villaggio
sarà l'uomo di tutte**



SUCCESSI Sonia Bergamasco è anche “la fidanzata di Montalbano” in tv